

FAKE FLOWERS

#2

comunicato stampa

13/10/17 h18.30

FAKE FLOWERS #2 è il secondo appuntamento di una serie di mostre personali dello Street Artist SINCE72 che si concluderanno nel 2018.

Le opere nascono dalla riflessione dell'artista sul film "F FOR FAKE" di Orson Welles del 1973.

<< *Ogni uomo sa bene che quando si ricopre di peluria il labbro
è già un maestro dell'arte e della verità* >>

Scienza e arte si fondono nel nuovo percorso di analisi di Enrico Bonetto per condurre il quale indossa i panni del botanico.

Ispirato dalle parole di Charles Darwin e dalle diverse forme dei fiori in piante della stessa specie, l'artista – non nuovo a incursioni in territori del sapere a lui estranei - ha esaminato un grande numero di fiori, notando che quantunque tanto la forma dello stigma quanto la lunghezza del pistillo sieno variabili, specialmente nella forma microstile, senza tuttavia mai osservare dei passaggi fra le due forme in piante cresciute allo stato di natura. Non sussiste mai nell'artista il menomo dubbio a quale delle due forme si debba ascrivere una pianta. Le specie di fiori osservate e descritte pittoricamente non si trovano mai sullo stesso individuo. Con rigore scientifico ha così segnato molte *officinalis* e *vulgaris* che, dopo un lungo periodo osservativo e di studio, presentarono tutte lo stesso carattere, come fecero anche alcune piante del suo giardino, che fiorirono fuori della propria stagione, nell'autunno.

Sembra così dirci l'artista, riprendendo un pensiero di Johann Wolfgang Goethe, (entrambi affascinati dalle mutazioni delle piante) che chiunque si faccia ad osservare con qualche attenzione la vegetazione delle piante, noterà di leggieri, come certe loro parti esterne sovente si trasformino e trapassino, quando intieramente, quando più o meno, alla forma delle parti adiacenti.

Nel rigoroso e sequenziale percorso di ricerca Enrico Bonetto ha avuto modo di osservare (e di riportare fedelmente sulla tela) che le più volte il fiore semplice si fa doppio allorché, invece di stami e di antere, si sviluppano dei petali, i quali, sia per la forma, sia pel colore, sono perfettamente simili alle altre foglie della corolla, o conservano dei caratteristici tuttora riconoscibili della loro origine. Procedendo di tal maniera diventa così possibile alla pianta di fare un passo retrogrado, e d'invertire l'ordine della vegetazione e ciò dovrà renderci vieppiù attenti all'andamento regolare della natura; solo così, grazie a questa ricerca, apprenderemo a conoscere quelle leggi di trasformazione, in virtù delle quali essa produce una parte del vegetabile per mezzo d'un'altra, e, colla modificazione di un solo organo, presenta le più svariate forme.

Enrico Bonetto traccia dunque, sposando il punto di vista di Teofrasto di Ereso, una nuova storia delle piante, perfettamente consapevole che i caratteri delle piante stesse e le altre loro naturali qualità si devono desumere dalle parti di cui si compongono, dalle modificazioni a cui vanno per avventura soggette, dal come si propagano e come vivono, non avendo esse, al pari degli animali, costumi e operazioni. I caratteri dedotti dalla propagazione, dalle modificazioni e dalla forma di vivere meglio e più facilmente, si determinano, dove quelli dedotti dalle parti sono molto incerti.

Proprio questa incertezza conduce l'artista a confutare gli autorevoli studi di Linneo sulla catalogazione delle piante stesse, costruendo con i suoi strumenti espressivi (le forme e i colori) un nuovo *systema naturae* in cui ciascuna specie, oltre ogni ragionevole dubbio, null'altro è se non un evidente falso d'autore, immagine di un prototipo universale e originale smarrito del quale esistono ormai, sia in realtà sia in pittura, solo innumerevoli copie.

Testo critico di Francesca Giacomello:

Enrico per realizzare le sue opere si è ispirato al film di Orson Welles *F for Fake* il quale indaga sulla storia del noto falsario d'arte Helmyr de Hory (molti dei suoi finti sono custoditi in musei importanti) e del produttore Howard Hughes.

Il regista mette in scena la sua idea di cinema e arte come inganno e falsità partendo da una dimensione di realtà mantenendo un alone di magia.

Welles ha definito il film una falsificazione di un documentario, Enrico definisce le sue opere fake.

Cosa ci vogliono dire?

In realtà l'impossibilità di distinguere in maniera netta il vero dal falso è un argomento contemporaneo sin dagli anni 70.

I quadri falsi sono belli come quelli veri e viceversa? Solitamente gli artisti vogliono realizzare delle opere esclusive, secondo voi è più la rarità o l'originalità a dare valore all'opera?

Welles nel film dice che la realtà è *lo spazzolino da denti che ci aspetta nel bicchiere* io dico che la realtà è che Enrico mi ha dato la possibilità di esporre le sue emozioni (secondo Welles *l'arte è una menzogna che ci fa capire la verità*) che io credo essere tutt'altro che fake!

Ventuno Store
Via Marinoni 21
30036 Caltana di Santa Maria di Sala (VE) Italia
Telefono: +39 0415731302
E-mail: info@ventunostore.com

con il Patrocinio del Comune di Santa Maria di Sala (Ve)



coordinatore: Gaetano Salerno
curatore: Francesca Giacomello
grafica: Cristiano Valente

si ringrazia:

il Sindaco del Comune di Santa Maria di Sala Nicola Fragomeni
l'Assessore ai Servizi Culturali, Pubblica Istruzione e Politiche Giovanili Luca Morosin
il Responsabile dell'Area Servizi Culturali Martino Lazzari
la famiglia Giacomello e tutto lo staff di Ventununo Store
Stefano Boato